

# Cosenza

“Eravamo ampiamente preparati a questa situazione anche se abbiamo provato a scongiurarla”  
Mario Occhiuto

Contatto | cronacacosenza@gazzettadelsud.it

Le Sezioni Riunite della magistratura contabile hanno deliberato il dissesto finanziario di Palazzo dei Bruzi

## Conti in rosso, così fallisce una città

Il tracollo economico del Comune rischia di frenare la corsa alle regionali di Mario Occhiuto Invernizzi (Lega): cerchiamo un nuovo candidato per il centrodestra. Il sindaco: vado avanti

Giovanni Pastore

La mina del debito è detonata in mezzo a una campagna elettorale piegata da giorni dalle tensioni interne tra Lega e Forza Italia. Il dissesto finanziario del Comune di Cosenza, deliberato, ieri pomeriggio, dalle Sezioni riunite della Corte dei conti, rischia di pesare sul futuro della candidatura a governatore di Mario Occhiuto. Un tracollo amministrativo che potrebbe trasformarsi in tracollo delle aspirazioni politiche del primo cittadino. I conti in rosso diventeranno la leva per consentire agli (ex) alleati di scaricarlo definitivamente. La nuova rotta della coalizione, già indicata dall'ex vicepremier Matteo Salvini, è stata ribadita, in serata, dal leader regionale del carroccio, Cristian Invernizzi: «È ormai chiaro che il centrodestra debba scegliere un candidato nuovo, che vinca e liberi la Calabria dal passato e da una sinistra incapace. La Lega è pronta a fare squadra, pensando al futuro, per il bene dei calabresi».

Il default dovrebbe essere ufficializzato dal Consiglio comunale agli inizi di novembre. Sarà il prefetto a comunicare all'assise cittadina le determinazioni dei supremi giudici contabili. Poi, toccherà ai commissari gestire le passività di Palazzo dei Bruzi certificate al 31 dicembre del 2018.

Cosenza è sprofondata nei suoi debiti perché il piano di riequilibrio pluriennale non ha convinto i giudici che lo hanno bocciato proprio nelle proposte suggerite per il miglioramento delle finanze cittadine. Occhiuto si è difeso: «Eravamo ampiamente preparati a questa situazione anche se, com'è ovvio, abbiamo posto in essere tutto quello che era nelle nostre possibilità per scongiurarla. Paghiamo oggi le conseguenze causate dai debiti pregressi delle precedenti amministrazioni, anzi, nel corso di questi anni abbiamo in parte ripianato la mole debitoria, al di là di

**I supremi giudici non hanno ritenuto sufficienti gli sforzi dell'ente locale per ripianare i debiti**



Sindaco Mario Occhiuto



Consulente Eva Catizone



Dirigente Giovanni De Rose



Finanze bloccate Palazzo dei Bruzi (sullo sfondo) attende i commissari liquidatori



Consulente Massimo Bozzo



Dirigente Giuseppe Nardi



Dirigente Antonio Molinari

### Lasceranno i 19 consulenti

● Si svuotano le stanze di Palazzo dei Bruzi. la dichiarazione di dissesto finanziario, che spetta la consiglio comunale, provocherà l'immediata interruzione del rapporto con 19 professionisti esperti che erano stati scelti dal sindaco Occhiuto e dalla vice Jole Santelli. Si tratta della portavoce Iole Perito, e dei consulenti: Marcello Falbo, Emanuela Gagliardi, Antonio Molinari, Giuseppe Nardi, Vincenzo Massimo Pezzullo, Roberta Santelli, Federico Toterà, Luigi Viricillo, Roberto Ermanno Albano, Massimo Bozzo, Giampaolo Calabrese, Mario Campanella, Angela Carbone, Eva Catizone, Francesco Converso, Giovanni De Rose, Giuseppe De Rose e Romualdo Raffaele De Stefano. Si tratta di professionisti che erano stati reclutati per colmare le lacune nella pianta organica e ottimizzare i servizi. Cosa accadrà tra un mese?

Carlo Guccione aveva segnalato anomalie alla magistratura competente

### «Bocciata la finanza creativa del primo cittadino»

«In vista tagli ai servizi e mobilità del personale con effetti devastanti»

Carlo Guccione, consigliere regionale e leader dell'opposizione a Palazzo dei Bruzi, era stato tra i principali inquisitori. E, adesso, rivendica il ruolo: «Avevamo visto giusto. La finanza creativa di Occhiuto ha portato inesorabilmente il Comune di Cosenza al dissesto finanziario per centinaia di milioni di euro». L'esponente dem riavvolge il nastro della memoria per richiamare la sua "profezia": «Già nel corso del consiglio comunale del 25 agosto 2016, in occasione dell'approvazione degli equilibri di bilancio e dell'assestamento

finanziario, avevamo sostenuto il rischio del dissesto e chiesto un'operazione verità sullo stato delle casse comunali. Subito dopo inviammo una corposa documentazione alla Procura generale, alla sezione regionale di Controllo e alla sezione giurisdizionale della Corte dei Conti di Catanzaro. La stessa nota fu inviata anche alla Ragioneria generale dello Stato (Servizi ispettivi di finanza pub-

blica) a Roma».

Secondo il consigliere della minoranza, però, «l'amministrazione di Cosenza non solo non è stata in grado di ripianare i debiti pregressi, ma lo stesso debito è aumentato nel corso del tempo fino a raggiungere gli oltre 350 milioni. A questi vanno aggiunti ulteriori 30 milioni che, secondo una analisi della Corte dei Conti, non sono stati "contemplati" nel Bilancio per ammissione dello stesso Comune».

E sulle conseguenze dirette per la città, Guccione non risparmia critiche al primo cittadino: «La filosofia portata avanti in questi anni dal sindaco Occhiuto è stata quella di governare facendo debiti, tanto saranno i cosentini a pa-

garne le conseguenze. Oggi l'amministrazione comunale nel prendere atto del dissesto si affretta a sostenere che "non ci saranno conseguenze per i cittadini". Nessuno crede più agli amministratori comunali: è come dire ai cittadini che esiste Babbo Natale. Purtroppo, saranno proprio loro invece a subire tagli e carenze di servizi, il blocco degli investimenti. Così come non è esclusa una possibile mobilità del personale. A questo punto qualcuno tragga le dovute conseguenze. È tempo che ci si assuma le proprie responsabilità per avviare una fase nuova che porti la città fuori da questo disastro finanziario con conseguenze enormi sul piano sociale ed economico».

(g.p.)



**Il passivo è aumentato nel corso del tempo fino a toccare gli oltre 350 milioni**  
Carlo Guccione

Sergio Nucci, Giuseppe Mazzuca, Bianca Rende, Alessandro Melicchio, Anna Laura Orrico, Laura Ferrara e Massimo Misiti

## E adesso tutti pretendono la verità sulle spese municipali

Dubbi anche sulla gestione delle società partecipate e sul futuro dei dipendenti

Palazzo dei Bruzi sotto accusa. È la rivincita dell'opposizione. Sergio Nucci e Giuseppe Mazzuca fanno da apripista: «È passato un po' di tempo da quel lontano 9 febbraio 2013 quando, assieme ad altri consiglieri di minoranza, con forte senso di responsabilità, approvammo il piano di riequilibrio del Comune di Cosenza. Votammo convintamente quel documento perché consapevoli che il dissesto avrebbe costituito per Cosenza una iattura e concedemmo fiducia a chi avrebbe dimostrato di non meritarsela

perché di lì a qualche anno avrebbe trascinato nel baratro la nostra città. Non ci pentiamo di quel voto così non ci pentiamo di avere successivamente sottoscritto, anche quella volta nel solo interesse dei nostri concittadini, la mozione di sfiducia ad un sindaco che ha solo lasciato macerie e miseria. Una ricerca spasmodica di visibilità, uno scriteriato ed irrispettoso uso del danaro pubblico, questa la cifra di questo sindaco».

La renziana Bianca Rende non è tenera con il governo cittadino: «Con la severità di questa sentenza si spegne il tempo delle leggerezze e illusioni di "Statte tranquillo e nun ce pensare". Le luminarie e le cornamuse di quest'anno annunceranno la fine della



Bianca Rende Solleva dubbi sulle partecipate a cominciare dall'Amaco



Sergio Nucci Si è detto pentito del voto favorevole del 2013

“pacchia”. Finalmente ci sarà l'avvenimento a Cosenza di una serietà amministrativa, con la fine della protervia di opporsi agli organi politici e statutari che hanno svolto il loro dovere di controllo e avvertimento, mentre si continuava a fare altri debiti senza copertura, addirittura coniano monete e scomodando la memoria bruzia per vantare un retorico modello Cosenza. Questo modello fallimentare oggi è destinato alla gestione di commissari esterni sulla bancarotta, che la maggioranza consigliere dovrà ratificare, con lo stesso conformismo mostrato finora, pena lo scioglimento anticipato del Consiglio comunale. Grazie ai funzionari dello Stato centrale, si potranno accertare finalmen-

te i debiti reali propri e delle partecipate in primis l'Amaco. Nessuno potrà rallegrarsi se verranno imposti sacrifici a finanze e servizi comunali, ma la lezione è arrivata...».

L'acuto finale spetta ai portavoce del M5S, Alessandro Melicchio, Anna Laura Orrico, Laura Ferrara e Massimo Misiti: «La cattiva amministrazione del sindaco Occhiuto è stata così certificata dalla magistratura contabile e l'assenza di una presa di responsabilità, politica innanzitutto, da parte del sindaco è non solo inammissibile, quanto mortificante per i cosentini che ancora oggi devono sentirsi dire che nulla cambierà per loro. Le conseguenze, invece, ci saranno, eccome, per la città».